

## BREVE STORIA DEL TEATRO

Questa Breve Storia del Teatro è stata scritta nel 2006 su commissione della FITA VENETO (Federazione Italiana Teatro Amatoriale) e poi ripubblicata presso Bompiani nel 2008.

L'impostazione è alquanto innovativa, come l'autore ha cercato di spiegare nella Prefazione qui citata.

A questa segue una lusinghiera recensione apparsa su VIVAVERDI, autorevole e diffusa rivista della Società Italiana Autori e Editori.

### PREFAZIONE

Una storia del teatro che sia seria ed esauriente al tempo stesso è francamente impossibile. Il teatro copre duemilacinquecento anni di storia documentata, si articola nella storia della letteratura drammatica e in quella dello spettacolo, che a sua volta ha per oggetto l'edificio teatrale, la scenografia, la regia, l'attore, e il burattino o la marionetta; riguarda civiltà estremamente diverse quali la nostra cosiddetta occidentale e quelle dell'estremo oriente; nel solo ambito della nostra tradizione culturale essa si esprime in almeno venti lingue importanti e diverse, che vanno dal greco antico e dal latino a tutte le lingue nazionali parlate oggi in Europa e nelle Americhe, per non far cenno delle lingue regionali nelle nazioni più ricche di vicende, o delle nazioni e dei teatri emergenti che alla nostra tradizione si rifanno. Nessuno può pretendere di coprire questo impressionante arco di conoscenze necessarie, e nessuno è mai stato in grado di raccogliere a questo scopo un'équipe adeguata.

Pertanto, raccontare una storia del teatro non può significare altro che tracciare un plausibile itinerario che dalle prime manifestazioni dell'evento teatrale nella nostra civiltà ci conduca fino al teatro dei giorni nostri, collegando insieme quei momenti, quegli eventi, quei movimenti, quei nomi che in qualche modo hanno lasciato una traccia e hanno contribuito in misura più evidente a fare del nostro teatro quello che è. Senza badare a tutto ciò che - così facendo - si è trascurato: o per non complicare troppo il racconto, o semplicemente perché non se ne sa abbastanza. Non tanto dunque una storia del teatro nella sua inabbracciabile estensione e nella sua sovrumana complessità, quanto la storia del "nostro" teatro narrata attraverso quegli eventi del passato che l'hanno generato.

L'itinerario che abbiamo scelto si divide in due parti. La prima, di carattere sistematico, si compone di cinque fili conduttori del tutto complementari e spesso paralleli. Il primo riguarda le origini e la natura del teatro; il secondo riguarda le teorie sull'attore, il terzo la storia dell'attore, il quarto la storia dei rapporti tra teatro e società, il quinto il testo teatrale, che viene seguito anche nel momento della sua realizzazione sul palcoscenico.

La seconda parte è una normale e più tradizionale storia della letteratura drammatica. Questa parte si divide in tre capitoli: il primo ha per oggetto il cammino univoco del teatro, dalle sue origini nella Grecia antica, attraverso il medioevo, e fino alla formazione degli stati nazionali, o - più esattamente - delle varie aree linguistiche moderne: il secondo ha per oggetto la storia della letteratura drammatica italiana, il terzo le altre letterature, con particolare attenzione a quei nomi, quei momenti e quei movimenti che hanno avuto un qualche riflesso sul nostro teatro, contribuendo - come già detto - a farlo quello che è.

Pur essendo una delle tante scelte possibili, mi sembra di poter affermare che si tratta di una scelta ragionevole: tale da soddisfare in buona misura una ragionevole curiosità, e tale da indicare utili strade a chi desideri - ancora più ragionevolmente - saperne qualcosa di più.

Luigi Lunari

Luigi Lunari  
BREVE STORIA DEL TEATRO  
Ed. Bompiani



Luigi Lunari, grande drammaturgo contemporaneo di cui ricordiamo "Tre sull'altalena", l'opera che lo ha reso celebre sui palcoscenici di tutta Europa. Lunari conosce il teatro dall'interno, dall'ottica di chi lo produce, dal palcoscenico, dal meccanismo artistico fondamentale che è la creazione del testo. Questo godibilissimo saggio risente felicemente della "praticità" di un uomo "d'azione" che il teatro lo scrive e lo fa e non lo studia solamente nei banchi universitari, ricercandone pedissequamente le questioni di lana caprina da dissertare con gli intellettuali. La sua breve storia del teatro è sintetica, scorrevole, essenziale, ma non priva di curiosità e di spunti originali, di particolari colti e di punti di osservazione acuti.

Il testo, che si propone di trattare esclusivamente il teatro occidentale, è concepito con una divisione in due parti: la prima relativa alla storia e alle teorie del teatro e ad una bella storia del mestiere dell'attore; la seconda dedicata alla letteratura per il teatro. Naturalmente grande spazio è dedicato al teatro delle origini, cioè al teatro greco, ma non si trascura la rinascita della rappresentazione nel medioevo e poi via via lo sviluppo del teatro moderno. Interessanti sono le riflessioni e i collegamenti tra la società e il teatro nelle varie epoche storiche, tra la democrazia e il teatro nel mondo d'oggi e l'analisi della vita quotidiana degli artisti nel passato e nel presente. In una lucida analisi della situazione del teatro nell'Italia contemporanea, Lunari conosce fin troppo bene i meccanismi delle sovvenzioni pubbliche per nascondersi dietro un dito: non può quindi esimersi, nella sua onestà intellettuale, dal dichiarare fallimentare la politica di sostegno pubblico che il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali applica con il suo meccanismo di finanziamento certamente discutibile. Il futuro del teatro? Lunari indica una certezza: in una società democratica tutti debbono poter andare a teatro. Poi Lunari indica tre incognite: l'evoluzione delle popolazioni di fronte all'immigrazione massiccia dal terzo mondo, l'incidenza dei media televisivi e informatici, la considerazione che la società del profitto può e vuole riservare all'arte. Dunque una sola certezza e tre incognite, e, come i matematici assicurano, un'equazione con tre incognite non è risolvibile.